

## Annalisa de FRANZONI

### Ceramica a vernice nera

Le indagini archeologiche condotte in via Gemina hanno consentito il recupero di trentotto frammenti di ceramica a vernice nera. Il gruppo più rilevante a fini diagnostici è costituito da ventiquattro frammenti, attribuibili a quattordici orli<sup>1</sup>, sei fondi<sup>2</sup> e due pareti decorate<sup>3</sup>.

Nell'approccio allo studio del campione documentario, è sembrato utile operare una suddivisione preliminare del materiale sulla base delle caratteristiche macroscopiche degli impasti. La maggior parte dei frammenti presenta corpo ceramico di colore nocciola chiaro, con tonalità che variano da 10YR 7/2 a 7/3<sup>4</sup>. L'impasto è depurato e leggermente polveroso al tatto, con vernice mal conservata o apparentemente diluita, poco coprente e opaca. Alcune di queste caratteristiche suggeriscono una provenienza centro-italica delle forme di appartenenza, anche se talvolta si ritrovano in produzioni per le quali è stato indicato, al contrario, un ambito locale<sup>5</sup>. All'area altoadriatica possono quasi certamente essere ascritti alcuni pochi frammenti che si caratterizzano per l'impasto depurato, compatto e secco al tatto, dal colore arancio rosato (*range* 7.5YR 8/3-6/4), e con vernice dai riflessi metallici ancora ben distinguibili<sup>6</sup>. In taluni casi la parte interna del piede e la superficie interna della forma ceramica presentano alterazioni cromatiche della vernice, che vira al rosso bruno/violaceo, spia di una qualità scadente, con scarsa attenzione alla cottura e alle modalità di sistemazione del materiale all'interno del forno<sup>7</sup>. Infine, un

---

<sup>1</sup> Nn. inv. 528579, 531517, 553330, 553759, 554211, 554313, 554666, 554667 (nn. tre frammenti ricongiungibili), 570705-570706, 570762-570765.

<sup>2</sup> Nn. inv. 553329, 554297, 554668, 570707, 570766, 578168.

<sup>3</sup> Nn. inv. 553758, 570708.

<sup>4</sup> Nn. inv. 527337, 528579, 529131, 529290, 530347, 531517, 553330-553331, 554211, 554297, 554666, 570454, 570705, 570762-570763, 570765, 570767, 570876.

<sup>5</sup> In particolare cfr. DOBREVA, GRIGGIO 2011, pp. 80-81.

<sup>6</sup> Nn. inv. 553329, 570707-570708, 570766; cfr. MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, c. 388. Per la produzione cosiddetta padana si rimanda a BRECCIAROLI TABORELLI 2000, BRECCIAROLI TABORELLI 2005. In generale sulla classe da ultima Di GIUSEPPE 2012.

<sup>7</sup> Nn. inv. 553329, 570708.

più modesto nucleo di frammenti si caratterizza per l'impasto dal colore arancio chiaro rosato, beige arancio (*range* 5YR 7/4), con una vernice talvolta compatta, che può presentare riflessi bluastri<sup>8</sup>. Si propone di attribuire questi ultimi frammenti al gruppo della cosiddetta Campana b-oides.

Nonostante l'esiguo stato di conservazione dei frammenti, nella quasi totalità dei casi è stato possibile il riconoscimento delle caratteristiche morfologiche degli orli, con l'indicazione puntuale del genere e della specie di riferimento nella classificazione di Jean-Paul Morel<sup>9</sup>. Diversamente, nel caso dei fondi, le informazioni ricavabili non si sono rivelate dirimenti ai fini dell'identificazione della forma ceramica di appartenenza e osservazioni di carattere morfologico sono state desunte esclusivamente dall'analisi del profilo del piede, presente nella maggior parte degli esemplari. Il catalogo si compone esclusivamente di forme aperte, ordinate secondo il genere e la specie, fino ad arrivare alla tipologia precisa, nei casi in cui il frammento è conservato in misura tale da consentirne una valutazione approfondita. I frammenti appartenenti a forme non determinabili sono fatti seguire alle coppe e alle patere, e presentati secondo importanza diagnostica, con orli a precedere i fondi e le pareti decorate.

Il gruppo di frammenti presentato si compone di almeno cinque esemplari riferibili a coppe o ciotole e di otto orli attribuibili a patere. Tra le coppe si segnala, in particolare, la Morel 2652<sup>10</sup>, presente con quattro attestazioni<sup>11</sup> e sostanzialmente ascrivibile alla forma Lamboglia 28<sup>12</sup>. La specie Morel 2600 è una delle forme più diffuse e di lunga durata per l'Italia settentrionale. Il tentativo di precisazione cronologica delle numerose varianti riguarda in genere la profondità della vasca e la sua profilatura, più o meno carenata, mentre la distinzione che concerne la morfologia dell'orlo ricopre valore quasi esclusivamente formale. Come nel caso dei fondi ex Cossar<sup>13</sup>, anche in via Gemina prevale con un rapporto di tre esemplari a uno il tipo con orlo conformato a brevissima tesa o superiormente appiattito con profilatura esterna<sup>14</sup>. La coppa/ciotola si caratterizza,

<sup>8</sup> Nn. inv. 553758-553759, 554313, 554667-554668, 570706, 570764.

<sup>9</sup> MOREL 1981. Per l'opportunità di utilizzare l'uno o l'altro repertorio si vedano le osservazioni in DOBREVA, GRIGGIO 2011, p. 78. Tuttavia ancora oggi non c'è accordo in ambito scientifico: taluni adottano la doppia denominazione per le forme, altri prediligono la tassonomia di Lamboglia, altri ancora quella di Morel. Vista la buona presenza di elementi diagnostici all'interno del gruppo documentario qui presentato, si è optato per la tassonomia di Jean-Paul Morel.

<sup>10</sup> Per la presenza della specie Morel 2640 e Morel 2650 cfr. CEAZZI, DEL BRUSCO 2011, p. 73; DOBREVA, GRIGGIO 2011, p. 83.

<sup>11</sup> Nn. inv. 528579, 554313, 570706, 570765.

<sup>12</sup> LAMBOGLIA 1952.

<sup>13</sup> DOBREVA, GRIGGIO 2011, pp. 83-84, con quadro bibliografico dei confronti editi.

<sup>14</sup> Cfr. BUORA 2008a, pp. 74-75, VN 68-69, per la forma Morel 2653; inoltre CEAZZI, DEL BRUSCO 2011, p. 73 per la Morel 1315.

inoltre, per la parete superiore, quasi rettilinea<sup>15</sup>. La forma, attestata dalla fine del II secolo a.C., diventa particolarmente comune nel corso del I secolo a.C., in corrispondenza delle fasi finali della produzione.

Con riguardo alle patere, si segnala la netta prevalenza della serie Morel 2252<sup>16</sup>, con due frammenti riconducibili in particolare al tipo Morel 2252c<sup>17</sup>, a cui si affianca un frammento ascrivibile alla Morel 2253a1<sup>18</sup> e un orlo che si avvicina maggiormente alla Morel 2255<sup>19</sup>. In ciascun caso si fa riferimento alla variante che presenta profilo arrotondato nel punto di raccordo tra orlo e bassa vasca. Le forme s'inseriscono in una fase produttiva cosiddetta 'media' e sono ascrivibili genericamente al II secolo a.C. Un solo esemplare<sup>20</sup> attesta la presenza all'interno del *dossier* della coppa Morel 1315, con orlo a tesa ripiegata verso il basso. La forma, riferibile alla specie 1310, è anch'essa inquadrabile nell'ambito del II secolo a.C.<sup>21</sup>. Un ultimo cenno meritano i pochi frammenti decorati rinvenuti: si tratta di due fondi con piede ad anello<sup>22</sup> e di due pareti prossime al fondo<sup>23</sup>. La decorazione è costituita dalle consuete solcature concentriche che definiscono, in numero di due o di tre, delle fasce delimitanti il punto più basso della vasca. All'interno o all'esterno di ciascuna fascia si sviluppa una decorazione a rotellatura definita da una o due righe di brevi tratti sottili ravvicinati, disposti radialmente, centrali o a ridosso di uno dei margini della fascia stessa. Infine, in un caso, compare la stampigliatura di una palmetta sul fondo<sup>24</sup>.

Il quadro documentario che emerge dallo studio della ceramica a vernice nera rinvenuta nell'area della strada e delle botteghe è del tutto in linea con quanto già noto in area aquileiese, sia per quanto riguarda i contesti residenziali<sup>25</sup>, sia per le aree a nord del foro<sup>26</sup> e del porto fluviale<sup>27</sup>, indagate negli anni '90 del Novecento e prossime all'area di

<sup>15</sup> MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, c. 384.

<sup>16</sup> Nn. inv. 553330, 554666, 554667 (Morel 2252c), 570762, 570764 (Morel 2252c). Per la serie BUORA 2008a, p. 68, VN13.

<sup>17</sup> Nn. inv. 554667, 570764.

<sup>18</sup> N. inv. 570763.

<sup>19</sup> N. inv. 553759. Con un confronto puntuale dall'area a nord del porto fluviale, MAGGI, MERLATTI 2011, p. 59 tav. I, 3. Cfr. inoltre MAGGI, MERLATTI 2011, p. 58 con bibliografia di riferimento.

<sup>20</sup> N. inv. 570705.

<sup>21</sup> MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, c. 383 (Essiccatoio nord), c. 392, attestata sia come produzione locale, sia come cosiddetta *poröses fabrikat* (per quest'ultima produzione cfr. SCHINDLER 1967; SCHINDLER 1986). Inoltre cfr. per Sevegliano BUORA 2008a, pp. 72-73, forma Morel 1312, VN 52.

<sup>22</sup> Nn. inv. 554668, 570707.

<sup>23</sup> Nn. inv. 553758, 570708.

<sup>24</sup> Per un confronto, in particolare, DOBREVA, GRIGGIO 2011, pp. 89-90, tav. 5.3.

<sup>25</sup> Per il contesto di via Bolivia, cfr. CEAZZI, DEL BRUSCO 2011; ad area residenziale si riferisce lo studio analitico di Diana Dobрева e Angela Miriam Griggio, che si sono occupate della ceramica a vernice nera dai fondi ex Cossar, DOBREVA, GRIGGIO 2011.

<sup>26</sup> VENTURA 1991c, REINER 1994. Per il foro, inoltre, cfr. NOVAK 1980.

<sup>27</sup> MAGGI, MERLATTI 2011.

scavo in via Gemina. Vanno segnalate, inoltre, le recenti notizie sulla ceramica a vernice nera rinvenuta nel corso di scavi di vecchia data, quasi del tutto inediti, come nel caso del sito delle cosiddette Grandi Terme<sup>28</sup>, sorte in età costantiniana nella parte occidentale della città antica, o gli scavi condotti alla fine degli anni '60 del Novecento per la realizzazione del moderno tracciato fognario di Aquileia<sup>29</sup>. La recente edizione di dati inediti sulla classe ceramica ha consentito un incremento notevole delle conoscenze, prima piuttosto frammentate e di difficile sintesi<sup>30</sup>. L'esito di questo nuovo interesse per la classe ceramica è rappresentato da un lato dalla recente redazione di una mappa dei rinvenimenti per l'ambito regionale<sup>31</sup>, dall'altro da una sempre maggiore attenzione degli studiosi per le caratteristiche tecniche della ceramica, con particolare riguardo alla definizione degli impasti e ai confronti per essi disponibili<sup>32</sup>.

Da questo punto di vista, il *dossier* documentario proveniente dalle unità stratigrafiche indagate in via Gemina è tuttavia piuttosto ridotto e come si è visto non consente che una campionatura preliminare degli impasti, da integrare in futuro con il nutrito numero di frammenti di ceramica a vernice nera recuperato nel settore occidentale del cantiere archeologico, occupato dalla cosiddetta *domus* dei Putti danzanti.

Come accennato, per quanto concerne il repertorio morfologico, dalla documentazione non si evince per il momento alcun aspetto di particolare originalità rispetto al quadro delle conoscenze già acquisite per il territorio aquileiese. Le forme più rappresentate, come la patera Morel 2250 e la coppa/ciotola 2650, pur note dal II secolo a.C., sono tra le tipologie che più di altre perdurano nel corso del I secolo a.C., pur nel generale impoverimento morfologico a cui si assiste nel corso dell'ultimo secolo dell'età repubblicana<sup>33</sup>. La provenienza dei frammenti da strati di riporto e riempimento non offre nella quasi totalità dei casi elementi per una puntualizzazione della cronologia sulla base del materiale rinvenuto in associazione.

<sup>28</sup> NARDIN, RUBINICH 2011.

<sup>29</sup> Cfr. BUORA 2011, con attenzione in special modo agli esemplari con marchio di fabbrica.

<sup>30</sup> A tal proposito sembra opportuno ricordare i primi contributi sul tema per il territorio: CÀSOLA GUIDA 1961-1962 (limitatamente alle lucerne); BERTACCHI 1972; STRAZZULLA RUSCONI 1979; i primi contributi all'impostazione organica del problema tuttavia si devono a MASELLI SCOTTI 1991 e MASELLI SCOTTI 1992, ai quali sono seguite, più di dieci anni dopo, MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003. Per una storia degli studi sulla classe ceramica in ambito regionale si rimanda a DONAT 2011, p. 17, con bibliografia di riferimento.

<sup>31</sup> DONAT 2011; già DONAT 2009, in particolare pp. 110-117.

<sup>32</sup> Cfr. MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, cc. 377-380; BUORA 2008a, p. 76; DOBREVA, GRIGGIO 2011, pp. 80-81. Tra il materiale aquileiese si è anche proposto in passato di riconoscere una produzione locale in cui l'annerimento della superficie ceramica non era ottenuto tramite cottura in ambiente riducvente, bensì attraverso il deposito sulla superficie del vaso ancora fresca di fuliggine, MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, c. 380.

<sup>33</sup> DONAT 2009, p. 114.

## CATALOGO

*Forme aperte*

## COPPE

**1. Coppa Morel 2567 (?)**

N. inv. 554211, ambiente E.

c.i. 2,8; H 2,3.

Frammentario. Orlo diritto con labbro arrotondato, esternamente sottolineato da un leggero solco. Impasto depurato di colore beige chiaro rosato (10YR 7/3). Vernice dal blu scuro, viola, al nero (2.5GY 3/1), compatta, poco lucida; esternamente liscia, all'interno presenta alcune imperfezioni della superficie, da attribuire forse alla consumazione dovuta all'uso.

I secolo a.C.

**2. Coppa Morel 2652**

N. inv. 570706, sporadico.

c.i. 6,6; H 3,9.

Frammentario. Orlo diritto con labbro superiormente appiattito, profilato esternamente (tav. I.1). Impasto depurato di colore rosa arancio (7.5YR 7/3). Vernice nera (2.5GY 3/1), molto liscia e lucente, con riflessi metallici. La superficie interna presenta alcune imperfezioni.

Prima metà del I secolo a.C.

**3. Coppa Morel 2652b**

N. inv. 528579, US 195.

c.i. 2,5; H 1,8.

Frammentario. Orlo diritto con labbro superiormente appiattito, profilato esternamente. Impasto depurato di colore beige rosato (10YR 7/3). Vernice dal blu scuro al nero (2.5GY 4/1), molto liscia e compatta, lucida.

Prima metà del I secolo a.C.

**4. Coppa Morel 2652b**

N. inv. 554313, US 402.

c.i. 5,4; H 3,6.

Frammentario. Orlo diritto con labbro superiormente appiattito. Impasto depurato di colore arancio rosato (7.5YR 6/4). Vernice dal grigio scuro al nero (2.5GY 3/1), mal conservata; opaca, stesa in uno strato molto sottile. La superficie non è liscia, ma presenta numerose imperfezioni.

Prima metà del I secolo a.C.

### **5. Coppa Morel 2652b**

N. inv. 570765, ambiente F.

c.i. 4,2; H 2,1.

Frammentario. Orlo diritto con labbro superiormente appiattito, profilato esternamente. Impasto depurato di colore beige rosato (10YR 7/3). Vernice dal blu scuro al nero (2.5GY 3/1), molto liscia e compatta, ma poco lucente. Il frammento presenta tracce residue di malte.

Prima metà del I secolo a.C.

## PATERE

### **6. Patera Morel 2250**

N. inv. 553330, US 1012.

c.i. 2,9; H 1,6.

Frammentario. Orlo diritto con labbro assottigliato e arrotondato. Impasto depurato di colore beige chiaro rosato (10YR 7/3). Vernice bluastra (2.5GY 4/1) con riflessi metallici, molto consunta; liscia al tatto.

II secolo a.C. – I secolo a.C.

### **7. Patera Morel 2250**

N. inv. 570762, ambiente F.

c.i. 5,1; H 2,4.

Frammentario. Orlo diritto con labbro a sezione pseudo-triangolare, esternamente arrotondato. Impasto depurato di colore beige chiaro rosato (10YR 7/3). Vernice nero bluastra (2.5GY 4/1), esternamente molto consunta, con riflessi metallici; liscia al tatto, piuttosto opaca internamente.

II secolo a.C. – I secolo a.C.

### **8. Patera Morel 2252**

N. inv. 554666, US 1036.

c.i. 12,9; H 2,1.

Tre frammenti contigui di orlo leggermente rientrante con labbro arrotondato. Impasto depurato di colore beige chiaro (10YR 7/2). Vernice nero bluastrò (2.5GY 3/1), piuttosto consunta, molto liscia.

II secolo a.C. – I secolo a.C.

### **9. Patera Morel 2252c**

N. inv. 554667, US 1036.

c.i. 10,3; H 3,9.

Frammentario. Orlo diritto con labbro allungato e arrotondato (tav. I.2). Impasto depurato di colore arancio scuro rosato (7.5YR 6/4). Vernice nero bluastra (2.5GY 3/1), compatta e opaca, non perfettamente liscia al tatto, esternamente consunta.

II secolo a.C. – I secolo a.C.

**10. Patera Morel 2252c**

N. inv. 570764, ambiente F.

c.i. 4,5; H 2,8.

Frammentario. Orlo diritto con labbro allungato e arrotondato (tav. I.3). Impasto depurato di colore arancio chiaro rosato (7.5YR 6/4). Vernice nero bluastra (2.5GY 3/1), con riflessi metallici; liscia al tatto, molto diluita e poco coprente, opaca esternamente.

II secolo a.C. – I secolo a.C.

**11. Patera Morel 2253a1**

N. inv. 570763, ambiente F.

c.i. 6; H 1,8.

Frammentario. Orlo diritto con labbro a sezione pseudo-triangolare, esternamente arrotondato. Impasto depurato di colore arancio molto chiaro rosato (10YR 7/3). Vernice nero bluastra (2.5GY 3/1), compatta e liscia, piuttosto opaca e consunta in prossimità del labbro.

II secolo a.C. – I secolo a.C.

**12. Patera Morel 2255**

N. inv. 553759, US 1022.

c.i. 4,6; H 2,7.

Frammentario. Orlo diritto con labbro arrotondato a sezione pseudo-triangolare. Impasto depurato di colore beige chiaro rosato (7.5YR 7/3). Vernice bluastra (2.5GY 3/1), compatta, lucida; molto liscia al tatto.

II secolo a.C. – I secolo a.C.

**13. Patera Morel 1315**

N. inv. 570705, sporadico.

c.i. 7,3; H 3,2; largh. 6,4; lungh. 10,4.

Frammentario. Orlo a tesa ripiegata con labbro arrotondato e leggermente pendulo (tav. II.1). Impasto depurato di colore beige chiaro, grigio chiaro (10YR 7/2), secco al tatto. Vernice grigio scuro, violacea (2.5GY 3/1), poco coprente, estremamente diluita e consunta.

II secolo a.C. – prima metà del I secolo a.C.

*Forme aperte non determinabili***14. Orlo di forma aperta**

N. inv. 531517, US 393.

c.i. 1,3; H 1,5.

Frammentario. Orlo diritto con labbro superiormente appiattito. Impasto depurato di colore beige chiaro (10YR 7/3). Vernice dal blu scuro al nero (2.5GY 4/1), molto consunta.

Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

### **15. Fondo di forma aperta**

N. inv. 554668, US 1036.

c.f. 5,4; H 1,7; largh. 6,7.

Frammentario. Fondo con piede ad anello leggermente obliquo e sezione quadrangolare (tav. II.2). Impasto depurato di colore arancio chiaro rosato (7.5YR 7/4), leggermente polveroso al tatto. Vernice nera (2.5GY 3/1), compatta e coprente, liscia e abbastanza lucida, priva di imperfezioni. La superficie interna conserva parte della decorazione del fondo: due serie di solcature concentriche definiscono una fascia esterna rispetto al fondo, in cui sono ricavate due righe parallele di brevi tratti obliqui; a ridosso della solcatura più interna che definisce il fondo si conserva una palmetta ottenuta a impressione.

Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

### **16. Fondo di forma aperta**

N. inv. 570707, sporadico.

c.f. 5,7; H 1,9; largh. 5,8.

Frammentario. Fondo con piede ad anello leggermente obliquo e piede everso, sottolineato esternamente. Impasto depurato di colore arancio rosato chiaro (5YR 7/4), leggermente polveroso al tatto. Vernice nera (2.5GY 3/1), liscia e compatta, ma piuttosto diluita e poco lucida, con alcune zone rossastre chiaramente visibili sulla parte esterna del piede e ascrivibili ad un difetto di cottura o, piuttosto, all'impilamento delle forme all'interno del forno. La superficie interna conserva parzialmente la decorazione del fondo: si distinguono nettamente due solcature concentriche all'esterno delle quali sono state realizzate due file parallele di brevi tratti, molto sottili e ravvicinati tra loro, che si sviluppano lungo la circonferenza del fondo con andamento perpendicolare a questa.

Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

### **17. Fondo di forma aperta**

N. inv. 553329, US 1012.

c.f. 6,2; H 1,8; largh. 6,4.

Frammentario. Fondo con piede ad anello obliquo e piede ingrossato e arrotondato. Impasto depurato di colore arancio rosato (5YR 7/4). Vernice dal rosso bruno al nero (2.5YR 5/1), liscia ma poco coprente, estremamente diluita. L'interno del fondo e del piede sono di colore rosso bruno, violaceo, senza dubbio a causa di un difetto di cottura ascrivibile, come nel caso precedente, alle modalità di impilamento delle forme all'interno del forno.

Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

### **18. Fondo di forma aperta**

N. inv. 570766, ambiente F

diam. 6,2; H 3; largh. 10,4.

Frammentario. Fondo con piede ad anello obliquo e piede diritto, leggermente arrotondato all'estremità (tav. II.3). Impasto depurato di colore arancio scuro, rosato (5YR 7/6). Vernice lucida, con riflessi metallici, liscia con alcune imperfezioni e qualche variazione cromatica, concentrata nella parte interna del piede, che presenta zone rossastre (2.5GY 2/1). La superficie interna del frammento è interessata in modo esteso dalla presenza di residui di malte.

Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

**19. Fondo di forma aperta**

N. inv. 578168, US 365.

c.f. 2,4; H 1.

Frammento di piede ad anello obliquo, con piede leggermente everso. Impasto depurato di colore arancio chiaro, rosato (5YR 7/4). Vernice lucida, poco coprente, liscia al tatto (2.5YR 5/1).

Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

**20. Fondo di forma aperta**

N. inv. 554297, US 2004.

largh. 6,6; lungh. 8,6.

Frammentario. Fondo piatto; impasto depurato di colore beige rosato (10YR 7/3), con presenza di inclusi scuri. Vernice nero, blu (2.5GY 4/1), compatta, opaca.

Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

**21. Parete decorata prossima al fondo**

N. inv. 553758, US 1022.

largh. 4,2; lungh. 9,6; sp. 0,8.

Frammento di parete prossima al fondo, con decorazione interna costituita da tre solcature concentriche che definiscono due fasce parallele. Impasto depurato di colore arancio chiaro, beige (7.5YR 8/3). Vernice poco lucida con riflessi metallici, coprente, poco liscia al tatto, con imperfezioni soprattutto sulla parte interna (2.5 GY 3/1).

Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

**22. Parete decorata prossima al fondo**

N. inv. 570708, sporadico.

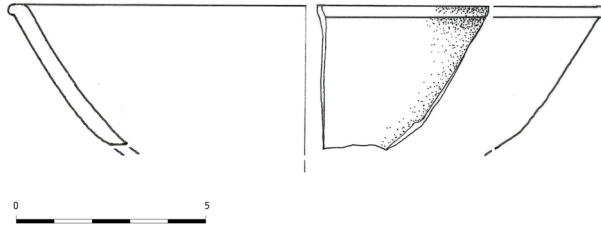
largh. 4,9; lungh. 6,6; sp. 0,7.

Frammento di parete prossima al fondo, con decorazione interna costituita da due solcature concentriche a definire una fascia parallela. Impasto depurato di colore arancio chiaro, beige (5YR 7/4), molto secco. Vernice molto consunta, dall'aspetto opaco e poco coprente, diluita e con alcune parti della superficie esterna tendenti al rosso bruno per difetto di cottura (2.5YR 5/1).

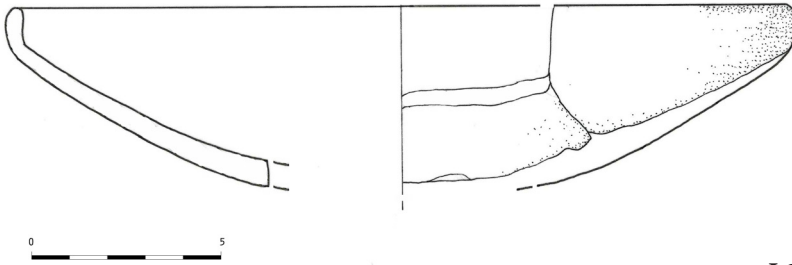
Fine III secolo a.C. – I secolo a.C.

ILLUSTRAZIONI

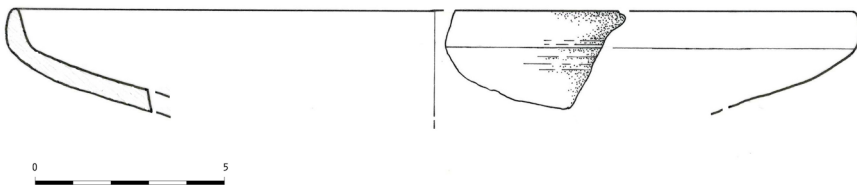
- Tav. I.1 Orlo di coppa Morel 2652 in ceramica a vernice nera, n. inv. 570706 (disegno dell'Autore).
- Tav. I.2 Orlo di patera Morel 2252c in ceramica a vernice nera, n. inv. 554667 (disegno dell'Autore).
- Tav. I.3 Orlo di patera Morel 2252 in ceramica a vernice nera, n. inv. 570764 (disegno dell'Autore).
- Tav. II.1 Orlo di patera Morel 1315 in ceramica a vernice nera, n. inv. 570705 (disegno dell'Autore).
- Tav. II.2 Fondo decorato in ceramica a vernice nera, n. inv. 554668 (disegno dell'Autore).
- Tav. II.3 Fondo di coppa in ceramica a vernice nera, n. inv. 570766 (disegno dell'Autore).



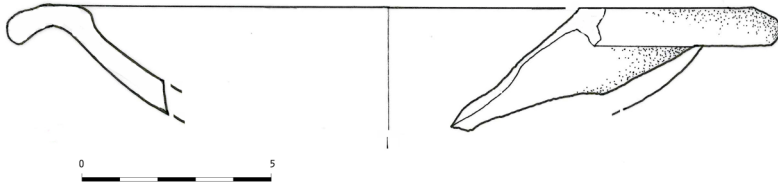
I.1



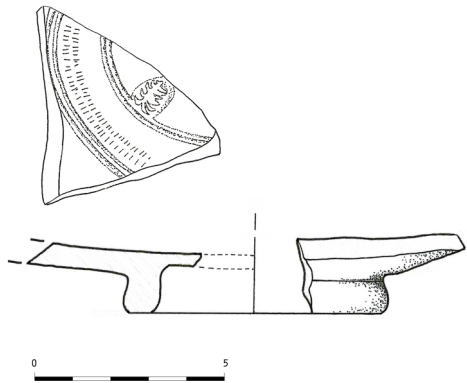
I.2



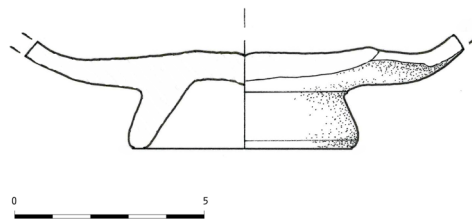
I.3



II.1



II.2



II.3